

03/06/2019

OP-ED di Pekka Pesonen

Il risultato delle elezioni europee – le prime impressioni del settore agricolo

Cari follower e lettori,

un bicchiere lo si può vedere mezzo pieno o mezzo vuoto. Questa immagine calza bene ai risultati delle ultime elezioni 2019. Se da un lato possiamo ritenerci soddisfatti dell'affluenza da record alle urne nel 2019, ci rincresce constatare che 1 europeo su 2 ha comunque deciso di non andare a votare. Sebbene dette elezioni abbiano creato un Parlamento europeo più eterogeneo, quest'ultimo sarà anche più frammentato. La stessa logica si applica anche alla commissione per l'agricoltura del Parlamento europeo. Molti eurodeputati proattivi e altamente qualificati hanno scelto di non ripresentarsi alle elezioni o non sono riusciti a entrare a far parte della nuova assemblea. Tuttavia, una delle sorprese positive di queste elezioni è che numerosi nuovi eurodeputati posseggono conoscenze consolidate sul settore agricolo, perché sono essi stessi agricoltori o agronomi di formazione, oppure per via del loro impegno politico, sindacale o personale.

Non si tratta di una coincidenza. La comunità agricola dell'UE contribuisce attivamente al progetto europeo e alla politica agricola comune da oltre 60 anni. Il livello di ambizione che i futuri Commissione e Parlamento dedicheranno all'agricoltura europea sarà un buon indicatore della forza del progetto europeo, nonché dell'unità degli Stati membri. Non è un caso neanche il fatto che uno dei primi dossier sulle scrivanie degli eurodeputati sarà quello della riforma della PAC. Senza ombra di dubbio il nuovo raggruppamento partitico pro UE vorrà sviluppare una politica epocale e apportare un nuovo punto di vista al dibattito in corso. Nondimeno, una pietra miliare può trasformarsi rapidamente in una pietra d'inciampo. Gli agricoltori hanno bisogno di una prospettiva di lungo termine e di un quadro stabile, specialmente considerato il clima teso in materia di commercio internazionale. Una revisione completa del progetto attuale creerebbe grosse incertezze e posticiperebbe l'applicazione delle essenziali misure necessarie a facilitare la transizione della nostra agricoltura. Ragion per cui occorre che i nuovi eurodeputati approfittino del lavoro svolto dai loro predecessori e basino le loro proposte sulle conclusioni del voto della commissione per l'agricoltura di aprile. La neo eletta camera dovrà anche considerare attentamente il calendario e seguire gli sviluppi della Brexit. Il processo di uscita del Regno Unito bloccherà l'adozione finale del bilancio dell'UE e non possiamo immaginare un voto sulla futura PAC senza un bilancio appropriato.

Un'opportunità epocale per il settore agricolo nel breve periodo consisterebbe anche nella capacità degli eurodeputati di esprimersi pubblicamente contro il dibattito commerciale in corso sul Mercosur. Abbiamo preso nota della richiesta dei cittadini di un'Europa più verde. Come abbiamo cercato di dimostrare con la nostra campagna WeFarm4EU, gli agricoltori europei e le loro cooperative possono essere in prima linea nella lotta contro il cambiamento climatico e nel dare slancio a una bioeconomia nell'UE. Tuttavia, possiamo farlo solo se l'UE non mina gli sforzi degli agricoltori, tollerando l'importazione di beni da partner commerciali che incoraggiano la deforestazione e pratiche agronomiche non accettate all'interno dei nostri confini. Come può l'UE giustificare agli agricoltori e ai cittadini europei la pianificazione di ulteriori importazioni di beni agricoli dal Brasile a pochi mesi dall'autorizzazione del governo Bolsonaro di oltre 150 nuovi pesticidi, mentre la stessa UE propone la strategia esattamente opposta per i suoi produttori?

Soprattutto, speriamo che il nuovo gruppo di rappresentanti europei democraticamente eletti si batterà per un'agricoltura sostenibile nel lungo termine, garantendo che le loro decisioni prendano

in considerazione aspetti sociali, economici e ambientali. Il reddito degli agricoltori in Europa è attualmente troppo basso. Dobbiamo correggere la situazione se vogliamo superare una delle più grandi sfide: il rinnovo generazionale in agricoltura. Si tratta di una sfida centrale per il decennio a venire e questo ciclo politico svolgerà un ruolo decisivo in tal senso.

In fine, la nomina del nuovo Collegio dei Commissari e del Presidente della Commissione è una prossima tappa fondamentale. Il vertice di giugno (20-21) ci dirà chi sarà formalmente nominato dai leader europei per questa importante carica. Occorre una leadership forte per il futuro del progetto europeo e per garantire che l'UE sia ben rappresentata e difesa a livello internazionale. Per quanto riguarda il futuro Commissario per l'agricoltura, speriamo venga nominato qualcuno dotato di una visione chiara, pragmatica e forte per il nostro settore, qualcuno che sia in grado di seguire l'esempio dell'attuale Commissario.

Un Commissario ha altresì bisogno del sostegno di un'amministrazione robusta. Per questa ragione, contrariamente ad alcune dichiarazioni fatte durante la campagna, ritengo che il ruolo e le responsabilità della DG AGRI dovrebbero essere rafforzati, per migliorare il coordinamento delle politiche dell'Unione europea che influiscono sulle attività degli agricoltori e delle cooperative agricole dell'UE. La DG AGRI contribuisce in modo significativo a diverse priorità politiche della Commissione, tra cui il commercio, l'occupazione, la crescita, gli investimenti e il mercato interno.

Non va mai dimenticato che un'Europa forte ha bisogno dell'agricoltura e un'agricoltura forte ha bisogno dell'Europa!

Pekka Pesonen, Segretario generale del Copa-Cogeca

- FINE -

- Questo op-ed è stato pubblicato lunedì 3 giugno sull'account [LinkedIn](#) del sig. Pesonen.
- Per ulteriori informazioni sul punto di vista degli agricoltori europei e delle loro cooperative in merito a varie questioni e sul futuro della PAC, la invitiamo a visitare il sito www.wefarm4.eu.